

ABBIAMO BISOGNO DELLA PAROLA!
Nel 2020, ogni mese il Papa ci ha invitato a leggere la Bibbia

Ripercorrendo le catechesi e gli inviti di Papa Francesco legati alla Bibbia, si resta colpiti della sua insistenza nel sostenere una vita cristiana radicata nella Parola di Dio. Non c'è mese del 2020 in cui il Papa non sia tornato sul tema, invitando a leggere, meditare, scrutare, discernere alla luce della Parola. Ci sembra cosa buona riproporre il magistero pontificio sulle Scritture selezionando, per ogni mese del 2020, un passaggio significativo che possa essere da stimolo per vivere con intensità e convinzione l'Anno Biblico in corso.

Gennaio è stato il mese in cui, per la prima volta, la Chiesa ha celebrato la *Domenica della Parola di Dio*. Il **26 gennaio** Papa Francesco sottolineava: «Abbiamo bisogno della sua Parola: di ascoltare, in mezzo alle migliaia di parole di ogni giorno, quella sola Parola che non ci parla di cose, ma ci parla di vita... Facciamo spazio dentro di noi alla Parola di Dio! Leggiamo quotidianamente qualche versetto della Bibbia... Scopriremo che Dio ci è vicino, che illumina le nostre tenebre e che con amore conduce al largo la nostra vita».

Nell'*Angelus* del **23 febbraio**, ormai in prossimità della Quaresima, il Pontefice sottolineava che «la Quaresima è il tempo propizio per fare spazio alla Parola di Dio... il tempo per spegnere la televisione e aprire la Bibbia. È il tempo per staccarci dal cellulare e connetterci al Vangelo. È il tempo per rinunciare a parole inutili, chiacchiere, dicerie, pettegolezzi, e dare del “tu” al Signore». In questa prospettiva la lettura e la meditazione della Parola di Dio viene proposta come «una sana ecologia del cuore». Egli stesso, durante la Quaresima della pandemia, si fece prossimo a tutti, accompagnando il tempo del lock-down con la celebrazione quotidiana teletrasmessa e attingendo alla Parola di Dio uno spunto luminoso da condividere con quanti erano in ascolto.

Nell'omelia del **22 marzo**, commentando il Vangelo del giorno, Papa Francesco suggeriva una modalità concreta per far sì che la Parola illuminasse il quotidiano: «Io consiglio a tutti voi di prendere oggi il Vangelo, capitolo 9 del Vangelo di Giovanni, e leggerlo, a casa, tranquilli. Una, due volte, per capire bene cosa succede quando passa Gesù: che vengono fuori i sentimenti. Capire bene quello che Agostino ci dice: ho timore del Signore quando passa, che io non me ne accorga e non lo riconosca. E non mi converta. Non dimenticatevi: leggete oggi una, due, tre volte, tutto il tempo che voi volete, il capitolo 9 di Giovanni». La Parola andava non solo ascoltata, ma riletta, ruminata, interiorizzata.

Il **26 aprile**, in occasione del *Regina caeli*, il Papa attirò l'attenzione su quanti, in Polonia, partecipavano alla “Lettura Nazionale della Sacra Scrittura” e aggiunse: «Vi ho detto molte volte e vorrei dirlo ancora di nuovo, quanto è importante prendere l'abitudine di leggere il Vangelo, alcuni minuti, tutti i giorni. Portiamolo in tasca, nella borsa. Che sia sempre vicino a noi, anche fisicamente, e leggerne un po' ogni giorno».

Il **31 maggio**, solennità della *Pentecoste*, l'omelia puntò su una qualità specifica della Parola di Dio: il suo espandersi e diffondersi come un profumo. «Nel giorno di Pentecoste scopriamo la prima opera della Chiesa: *l'annuncio*. Eppure vediamo che gli Apostoli non preparano una strategia; quando erano chiusi lì, nel Cenacolo, non facevano la strategia, no, non preparano un piano pastorale. Avrebbero potuto suddividere la gente in gruppi secondo i vari popoli, parlare prima ai vicini e poi ai lontani, tutto ordinato... Avrebbero anche potuto aspettare un po' ad annunciare e intanto approfondire gli insegnamenti di Gesù, per evitare rischi... No. Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a “fare il nido”. E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia,

non madre, ma nido. Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga».

Nella *catechesi* del **3 giugno** Papa Francesco personalizzava il suo messaggio attorno alle Scritture con una figura anticotestamentaria: «Abramo, l'uomo della Parola. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi». Da qui l'invito a quella familiarità con Dio che si nutre dell'ascolto costante: «Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà».

Il Santo Padre riprese il tema nell'*Angelus* del **12 luglio** partendo dalla parabola del seminatore: «La Parola di Dio non è una Parola astratta, ma è Cristo stesso, il Verbo del Padre che si è incarnato nel grembo di Maria. Pertanto, accogliere la Parola di Dio vuol dire accogliere la persona di Cristo, lo stesso Cristo... Spesso si è distratti da troppi interessi, da troppi richiami, ed è difficile distinguere, fra tante voci e tante parole, quella del Signore, l'unica che rende liberi. Per questo è importante abituarsi ad ascoltare la Parola di Dio, a leggerla. E torno, una volta in più, su quel consiglio: portate sempre con voi un piccolo Vangelo, un'edizione tascabile del Vangelo, in tasca, in borsa... E così, leggete ogni giorno un pezzetto, perché siate abituati a leggere la Parola di Dio, e capire bene qual è il seme che Dio ti offre, e pensare con quale terra io lo ricevo».

Non fu da meno l'invito del **16 agosto**, sempre durante l'*Angelus*, quando il Santo Padre prese spunto dall'invocazione della donna cananea e commentò: «“Signore, se Tu vuoi, puoi guarirmi!”». E per questo è necessario capire Gesù, avere familiarità con Gesù. E torno sempre al consiglio che vi do: portate sempre un piccolo Vangelo tascabile e leggete ogni giorno un passo. Portate il Vangelo: nella borsa, nella tasca e anche nel telefonino, per vedere Gesù. E lì troverete Gesù come Lui è, come si presenta; troverete Gesù che ci ama, che ci ama tanto, che ci vuole tanto bene. Ricordiamo la preghiera: “Signore, se Tu vuoi, puoi guarirmi!”».

Il **30 settembre**, in occasione dei 1600 anni dalla morte di San Girolamo, il Santo Padre ha firmato la lettera apostolica *Scripturae Sacrae affectus* in cui ha evidenziato che «un affetto per la Sacra Scrittura, un amore vivo e soave per la Parola di Dio scritta è l'eredità che San Girolamo ha lasciato alla Chiesa attraverso la sua vita e le sue opere... Come non ascoltare, nel nostro oggi, ciò a cui Girolamo spronava incessantemente i suoi contemporanei: “Leggi spesso le Divine Scritture; anzi le tue mani non depongano mai il libro sacro”?».

La preziosità della Bibbia e, soprattutto, del Vangelo emerge limpida anche dall'enciclica *Fratelli tutti*, firmata il **4 ottobre** ad Assisi. Con un'immagine efficace, il Papa ci ricorda che «se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna. Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti».

Il **26 novembre**, mentre noi aprivamo l'Anno Biblico di Famiglia Paolina, Papa Francesco si rivolgeva con un *video-messaggio* ai giovani di un Istituto Universitario Salesiano invitandoli a «coinvolgere altri giovani e utenti della rete, nella lettura e diffusione, anche attraverso i social media, della Parola di Dio».

Nel frattempo, mese dopo mese, l'anno è arrivato alla fine! Il **17 dicembre**, nella *Nota sulla Domenica della Parola di Dio* è stato nuovamente ribadito quanto già affermato da Papa Francesco nella lettera apostolica *Aperuit illis*: «Abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità».

Come non raccogliere un'eredità tanto limpida e chiara? Anche attraverso il magistero del Papa la Parola bussa ai nostri cuori per trovare "alloggio" e per poter continuare la sua corsa lungo le vie del mondo. Buon 2021! Che la Parola corra...